

I dati

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Crisi d'impresa, balzo del 69% della **composizione negoziata**

Lombardia al primo posto con il 55% in più Seguono Lazio ed Emilia-Romagna

di **Nataschia Ronchetti**

L'anno scorso le istanze di accesso alla **composizione negoziata** della crisi d'impresa sono aumentate a livello nazionale del 69%, con 1.776 domande contro le 1.048 del 2024.

La Lombardia, anche per ragioni legate al maggior numero di abitanti e alla forte densità imprenditoriale, risulta essere la prima in Italia, con 916 domande, in crescita del 55%. Seguono il Lazio (441 istanze e un'impennata del 138%) e l'Emilia-Romagna, dove sono state presentate 387 domande, con un aumento del 31%.

Numeri che provengono dalla **Camera Arbitrale** di Milano e che confermano le difficoltà crescenti del sistema imprenditoriale italiano, soprattutto quello costituito dalle micro e piccole imprese. Solo in Lombardia il 52% delle domande è arrivato infatti da micro aziende fino a nove dipendenti e il 33,4% da quelle che non superano i 250 addetti. Solo l'1,9% proviene da una grande im-

presa.

La **composizione negoziata** è uno strumento giuridico previsto dal Codice della crisi d'impresa per il contenimento delle emergenze di carattere economico e finanziario. «Una leva concreta per le aziende, permette di prevenire il default e di salvaguardare, per quanto possibile, la continuità aziendale», dice Rinaldo Sali, vice direttore generale della **Camera Arbitrale** del capoluogo lombardo.

Da quando è stata istituita, a partire da novembre 2021 fino alla fine di dicembre dello scorso anno, in Italia nei vari tribunali sono state depositate quasi 4 mila istanze. Domande in crescita, sempre nel 2025, anche in Veneto (+71%) e in Toscana, che ha registrato un balzo dell'80%.

A riprova delle criticità ci sono anche i dati che provengono dall'associazione degli industriali di Reggio Emilia, che ha esaminato i bilanci depositati in forma completa da 437 imprese manifatturiere

per ciascuno degli esercizi dal 2021 al 2024.

Rilevante il numero delle imprese in perdita: sono quasi raddoppiate, passando dall'8,9% del 2021 al 17,8% del 2024. Significa che quasi un'impresa su cinque ha chiuso in rosso, con le piccole aziende particolarmente esposte all'erosione del reddito, con un Roi al 2,7% e un Roa al 3,8%.

Nel Reggiano l'unico comparto in controtendenza è stato quello della chimica. In negativo invece la metalmeccanica, spina dorsale del sistema imprenditoriale locale (rappresenta quasi il 60% del campione preso in esame). Nonostante l'arretramento, i dipendenti nel quadriennio sono cresciuti del 7,4%.

Per la presidente degli industriali, Roberta Anceschi, «non si tratta di segnali isolati: il deterioramento è trasversale. Allo stesso tempo il fatto che l'occupazione abbia continuato a crescere ci dice che gli imprenditori non si sono arresi: hanno tenuto la squadra scommettendo sulla ripresa».



— (Shutterstock)

